

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA  
2016

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)  
Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)  
Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)  
Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)  
† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)  
Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)  
Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)  
Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)  
Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)  
Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

 Edizioni Lucy Braggiotti

## SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

### STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III<sup>2</sup> 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

### STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

### STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

### MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

### RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

## CNOSO: CONSIDERAZIONI SULLA CRONOLOGIA DELLE PRIME EMISSIONI MONETALI\*

La storia monetaria della città di Cnosso, come del resto quella della altre *poleis* cretesi, non è mai stata oggetto di uno studio puntuale<sup>1</sup>, sebbene numerosi siano gli esemplari conati dai vari centri dell'isola presenti nei più noti musei, oltre che in numerosi cataloghi. Fatta eccezione per il testo di Ioannis Svoronos<sup>2</sup>, pubblicato incompiuto a fine '800 a causa della morte prematura dell'autore, e per l'opera di Georges Le Rider<sup>3</sup>, edita ormai cinquant'anni fa, pochissimi sono i contributi scientifici relativi alla storia monetaria dell'isola, quasi tutti pertinenti all'età ellenistica<sup>4</sup>.

In parte, l'assenza di una letteratura aggiornata sulla numismatica dell'isola di Creta in generale e della città di Cnosso in particolare, deriva dalla scarsità della documentazione a disposizione. Se da un lato infatti è vero che i numerosi esemplari di monete cnossie noti da esposizioni museali e da cataloghi forniscono una potenziale cospicua base di dati per lo studio della storia monetale della città, dall'altro bisogna considerare come per tutti questi esemplari sia assolutamente ignoto il contesto di rinvenimento, il che rende impossibile una datazione delle monete su base stratigrafica.

A questa lacuna nella documentazione, causata in parte anche dallo scarso interesse che fino ad anni recenti la ricerca ha mostrato per tutta quella parte dell'archeologia cretese che non rientrasse in ambito minoico<sup>5</sup>, si accompagna un silenzio pressoché totale delle fonti antiche sulle vicende relative a Creta. Le città dell'isola nel 480 a.C. rifiutarono di prendere parte alla difesa della Grecia contro la Persia<sup>6</sup> e da questo momento in poi mancano, negli autori antichi, riferimenti - se non circoscritti a specifici eventi ed episodi - alle vicende dell'isola.

A complicare ulteriormente questo panorama è la forte influenza che ha avuto, nell'approccio alla numismatica cretese dell'ultimo cinquantennio, il volume di Georges Le Rider. Questi effettuò lo studio di tre tesoretti di monete provenienti da Creta<sup>7</sup>, dei quali non era noto il contesto di rinvenimento, e propose delle datazioni, per le prime emissioni dell'isola, decisamente più basse rispetto a quelle tradizionali, ponendo le prime coniazioni della città di Cnosso tra il 425 a.C. ed il 360 a.C.

Le cronologie tradizionali, ad esempio quella del British Museum<sup>8</sup> o quella proposta da Head<sup>9</sup>, in mancanza di altri dati utili, sono da sempre state formulate *in primis* sulla base di criteri stilistici, inserendo le monete cretesi all'interno di griglie cronologiche standard, costruite sulla base di date effettivamente non significative per la storia dell'isola, come ad esempio l'inizio delle guerre persiane o della guerra del Peloponneso<sup>10</sup>.

\* Ringrazio i *referees* anonimi della rivista per le osservazioni e gli utilissimi suggerimenti.

<sup>1</sup> Unica pubblicazione specifica è quella di FORRER 1901, che però è dedicata alle sole emissioni su cui il tipo del rovescio è un labirinto. Sulle stesse emissioni, per considerazioni di carattere iconografico, v. ACKERMANN 2005.

<sup>2</sup> SVORONOS 1890.

<sup>3</sup> LE RIDER 1966.

<sup>4</sup> STEFANAKI 2007-2008 e STEFANAKIS-TRAEGER 2005.

<sup>5</sup> Sulle fasi post-minoiche di Cnosso v. CALLAGHAN 1994, COLDSTREAM-HUXLEY 1999; HOOD-SMYTH 1981; per monete rinvenute in contesto di età ellenistica v. JACKSON 1973.

<sup>6</sup> HDT VII 169, 1-2; si veda in proposito VIVIERS 1995.

<sup>7</sup> I ripostigli in questione, tre in tutto, sono: quello "del

1915", del quale sono note 45 monete, confiscate a Mitropolis; il ripostiglio "del 1936", costituito da due lotti, dei quali uno proveniente da Archalochori o Astritsi, composto da 55 monete e l'altro, rinvenuto a Creta, ma in una località non specificata e costituito da 25 monete cretesi. Poiché gli ultimi due lotti di monete sono comparsi contemporaneamente e la loro composizione è simile a quella del lotto del 1915, Le Rider avanza l'ipotesi che si tratti in realtà di monete provenienti da un unico ripostiglio.

<sup>8</sup> *BMC Crete*.

<sup>9</sup> HEAD 1887, ripreso da FORRER 1901.

<sup>10</sup> Lo stesso criterio è utilizzato anche in WROTH 1884.

Le nuove datazioni proposte da Le Rider, sebbene sensibilmente più basse non solo rispetto a quelle tradizionalmente accettate per l'isola di Creta, ma anche in confronto a quelle pertinenti al resto del mondo greco, che vede l'introduzione della moneta almeno alla fine del VII secolo a.C.<sup>11</sup>, sono tuttavia state accettate dalla maggior parte degli studiosi ed hanno in questo senso segnato tutta la successiva storia degli studi: ad esempio, su di esse si è basata Anne Jackson<sup>12</sup>, che si è occupata delle prime emissioni in bronzo delle città di Cnosso e Gortina.

L'idea che le città dell'isola di Creta, posta al centro del Mediterraneo e da sempre scalo dei commerci sia tra Oriente ed Occidente sia fra Grecia ed Africa settentrionale<sup>13</sup>, siano così a lungo rimaste prive di uno strumento di scambio significativo come la moneta è difficile da accettare. E a ben vedere, lo stesso Le Rider aveva trovato una soluzione al problema, sostenendo che fino all'introduzione di una propria monetazione, le città cretesi si sarebbero avvalse, per le loro transazioni, di nominali egiziaci<sup>14</sup>, la cui presenza è attestata in quantità abbastanza significative sull'isola dal tesoretto rinvenuto a Matala<sup>15</sup>, costituito appunto da seicento tartarughe egiziache<sup>16</sup>.

Sembra tuttavia difficile che le *poleis* cretesi potessero affidarsi, non solo per le transazioni, ma anche, come si vedrà in seguito, per il pagamento di multe e ammende, all'aleatorietà dell'arrivo di moneta estera<sup>17</sup>.

Alla luce di queste considerazioni, è sembrato necessario, nel quadro di uno studio che tentasse di approfondire quanto più possibile le criticità legate all'introduzione della moneta a Cnosso e a Creta, rimettere in discussione le cronologie proposte da Le Rider, analizzando in primo luogo le metodologie applicate dallo studioso per formulare le sue ipotesi di datazione.

Come si è detto, le datazioni proposte da Le Rider sono basate sullo studio di tre tesoretti rinvenuti a Creta, privi di contesto di rinvenimento. Lo studioso, sulla base della composizione dei tre ripostigli, che contenevano monete cretesi ma anche coniate da *poleis* 'estere', ricostruì il *terminus ante quem* per il seppellimento dei gruzzoli ed in base ad esso la cronologia delle varie emissioni contenute all'interno dei tre ripostigli.

La ricostruzione effettuata da Le Rider, tuttavia, è viziata dal fatto che lo studioso non prevede la possibilità di interruzioni delle coniazioni fra un'emissione e l'altra, quando in realtà le zecche antiche sono spesso caratterizzate da intermittenze nella produzione. Infatti, la coniazione di moneta non rispondeva affatto ad una politica economica pianificata *a priori*, ma era programmata per rispondere ad esigenze momentanee determinate dalle necessità di spesa contingenti della *polis*.

Le Rider, analizzando le monete gortinie contenute nei tre ripostigli, ricostruisce serie continue di emissioni, collocando le prime monete della città di Gortina dopo il 450 a.C.<sup>18</sup>.

Le datazioni che Le Rider propone per le emissioni delle altre città cretesi risultano dal confronto con le emissioni gortinie e festie, dunque non sfuggono a questo abbassamento della cronologia: ne risultano, nella datazione delle singole monete, oscillazioni anche di un secolo fra la cronologia 'tradizionale' e quella proposta da Le Rider<sup>19</sup>.

Appurato dunque che ci sono gli estremi per riconsiderare le cronologie basse proposte da Le Rider - sia a causa del procedimento metodologico messo in atto dallo studioso, di per sé 'viziato' dal punto di vista formale, sia a causa dei presupposti instabili su cui le ipotesi sono fondate, dato

<sup>11</sup> Per una riconsiderazione della questione si veda KONUK 2012, che, alla luce degli ultimi studi sulle evidenze provenienti dall'Artemision di Efeso, propone una datazione per l'introduzione della moneta alla metà del VII secolo a.C.

<sup>12</sup> JACKSON 1971a; JACKSON 1971b. Per un esempio delle emissioni enee successive v. CHAPMAN 1968.

<sup>13</sup> Per uno studio di dettaglio sul ruolo di Creta nei commerci in età storica v. ERICKSON 2010.

<sup>14</sup> LE RIDER 1966, 169.

<sup>15</sup> IGCH 1.

<sup>16</sup> La stessa ipotesi è accettata in STEFANAKIS 1999.

<sup>17</sup> POLOSA 2003.

<sup>18</sup> Già PRICE 1981, 464 rileva come questo meccanismo porti ad un inevitabile (ed a suo avviso errato) abbassa-

mento della datazione delle prime emissioni gortinie. Lo studioso, sulla base dell'analisi delle riconiazioni e del confronto delle monete di Gortina con alcuni esemplari samii a datazione nota propone, per le prime monete gortinie, una datazione al 470 a.C.

<sup>19</sup> A titolo esemplificativo, si può prendere in considerazione la prima serie di monete coniate a Cnosso, che presentano il Minotauro al dritto ed un motivo a svastica, probabilmente il labirinto, al rovescio: questi esemplari risultano datati al 500-431 a.C. nel Catalogo del British Museum ed al 425-360 a.C. da Le Rider. Le due cronologie non solo non sono nemmeno parzialmente sovrapponibili, ma presentano addirittura uno scarto di 140 anni fra il limite più alto e quello più basso.

che i ripostigli analizzati dallo studioso non erano integri - conviene analizzare le caratteristiche formali delle monete stesse: in effetti la datazione bassa proposta da Le Rider sembrerebbe contraddetta da alcune caratteristiche proprie delle prime emissioni cnosie, che porterebbero ad ascrivere ad un periodo anteriore alla seconda metà del V secolo a.C.

#### LE MONETE

La prima serie di emissioni della città è quella che presenta al dritto il Minotauro nel motivo della corsa in ginocchio ed al rovescio una svastica, probabile rappresentazione stilizzata del labirinto (Tav. I.1).

Agli stateri noti di questa prima serie, 19 in tutto, si accompagnano anche alcune frazioni: 2 dracme, 2 emidracme, 5 oboli<sup>20</sup>. La tecnica di coniazione utilizzata, che prevede ancora la presenza, al rovescio della moneta, del quadrato incuso, e l'iconografia del Minotauro sembrerebbero indirizzare verso un orizzonte tardo-arcaico per questa prima emissione.

Il motivo della corsa in ginocchio compare in effetti nella pittura vascolare, nella decorazione architettonica, nella glittica durante tutto il VI secolo a.C.<sup>21</sup>. Si ricordano qui, a titolo esemplificativo, il *deinos* del Pittore della Gorgone<sup>22</sup>, in cui l'immagine mostruosa di una Gorgone in ginocchio è ripetuta su tutta la superficie del vaso, e le anse del cratere François<sup>23</sup>, su cui compare la figura di Medusa inginocchiata.

In ambito architettonico, confronti significativi provengono dall'ambito greco e magnogreco: sul frontone occidentale dell'*Artemision* di Corfù<sup>24</sup>, datato al 580 a.C. circa, compare una gigantesca Gorgone, in ginocchio, ai cui lati sono le figure dei figli, Pegaso e Crisaore; su una delle metope del tempio C di Selinunte<sup>25</sup> è invece raffigurato Perseo nell'atto di uccidere Medusa, ancora una volta inginocchiata.

Quest'ampia diffusione del modello, che compare anche su numerose gemme intagliate, datate tutte alla metà del VI secolo a.C.<sup>26</sup>, sulle quali sono raffigurati satiri nell'atto di portare *kantharoi* ed altri recipienti da simposio, rende più facile interpretare l'uso del motivo della corsa in ginocchio non come un attardamento stilistico dovuto all'arretratezza culturale della città di Cnosso e di Creta in genere, come si è a volte sostenuto<sup>27</sup>, ma anzi come testimonianza dell'inserimento dell'isola nella congerie culturale e commerciale del suo tempo<sup>28</sup>.

Non mancano neppure confronti con tipi monetali di altre città, sulle cui emissioni compaiono raffigurazioni di personaggi in questa posa: a Taranto<sup>29</sup>, le prime monete incuse presentano Apollo Iacintio nudo, in ginocchio, con il giglio in una mano e la lira sotto braccio. Queste emissioni, al cui dritto compare la legenda *TAPAZ*, sono datate normalmente attorno al 510-500 a.C.<sup>30</sup> (Tav. I.2). Anche a Taso vengono coniate, intorno al 525 a.C., frazioni di piccolo taglio al cui dritto compare un satiro nel motivo della corsa in ginocchio<sup>31</sup> (Tav. I.3); lo stesso motivo è adottato per le monete in elettro di Cizico<sup>32</sup> prodotte fra 490 e 460 a.C., sulle quali è raffigurata una Nike alata in corsa verso sinistra, con le ali spiegate e la testa rivolta all'indietro (Tav. I.4). Un'altra serie battuta dalla stessa *polis* presenta invece la figura di Eracle, barbato e in nudità eroica, in ginocchio (Tav. I.5).

Su alcune monete della prima serie cnosia compare infine l'iscrizione retrograda *KNOΣI* o *KNOΣION*: la legenda con l'etnico, abbreviato o riportato per esteso, è tipica, in Grecia, delle emissioni arcaiche, ed è la più diffusa almeno fino a V secolo a.C. inoltrato<sup>33</sup>. La presenza del Σ a quattro tratti, l'assenza di vocali allungate (è usato *O* per *Ω*), la direzione retrograda fanno pendere Margherita Guarducci per una datazione della legenda tra 500 e 400 a.C.<sup>34</sup>.

<sup>20</sup> Il conteggio è effettuato sulla base degli esemplari noti dallo spoglio sistematico dei cataloghi in BABELON 1901; *BMC Crete*; GROSE 1926; JENKINS 1949; MIONNET 1807; *Norman Davies Collection*; *SNG France*; *SNG DNM Ionia*; *Caria and Lydia*; SVORONOS 1890.

<sup>21</sup> RIDGWAY 1993, 144. A Creta: BOARDMAN 1961, tav. XVI n° 2134; KARDARÀ 1969, 219 e MAZONAKI 1976.

<sup>22</sup> Prime decenni del VI secolo a.C. circa. BEAZLEY 1986, 16-17.

<sup>23</sup> 570 a.C. circa, BEAZLEY 1986, 24.

<sup>24</sup> LIPPOLIS *et alii* 2007, 775-776.

<sup>25</sup> Metà del VI secolo a.C., LIPPOLIS *et alii* 2007, 830-831.

<sup>26</sup> BOARDMAN 1968, tav. VI, nn° 84, 92, 98; tav. VII, n° 102.

<sup>27</sup> DUNBABIN 1952.

<sup>28</sup> Sul presunto isolamento di Creta in età arcaica e classica, v. GUIZZI 2009.

<sup>29</sup> BABELON 1901, tav. LXV, nn° 1-2.

<sup>30</sup> RUTTER 2001, 93; KRAAY 1976, 175 data l'emissione al 520-510 a.C.; BABELON 1901, 1380 propone una datazione al 550-510 a.C.

<sup>31</sup> LE RIDER 1968, 185 e sgg.

<sup>32</sup> BABELON 1901, tav. VII, nn° 3-7 e 10.

<sup>33</sup> CANTILENA 2008, 58.

<sup>34</sup> ICI 55.

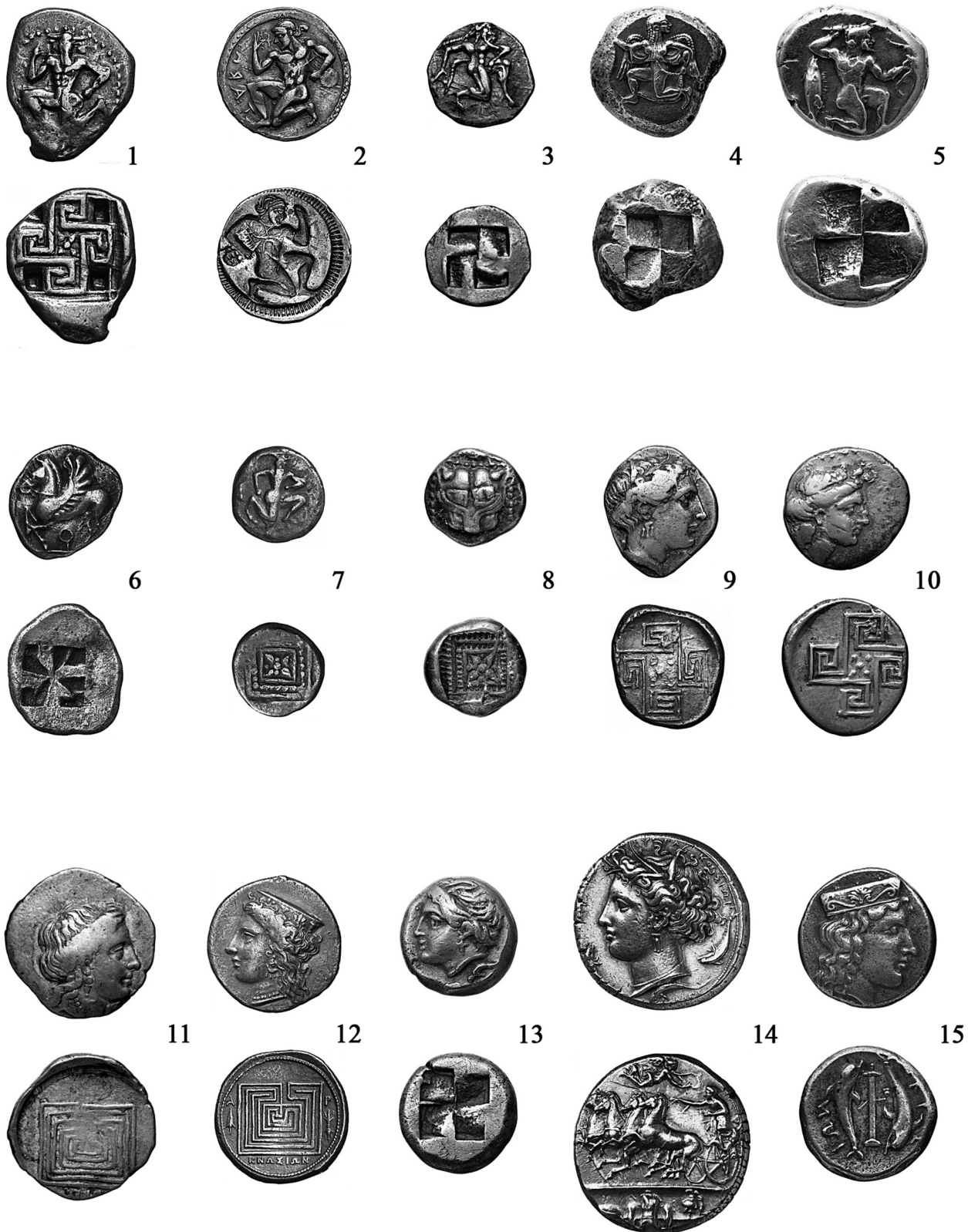


TAVOLA 1



1. Cnosso, statere.  
LE RIDER 1966, tav. XXIV n° 24-25.  
<http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18216378&size=0&content=0&side=0>
2. Taranto, statere.  
BABELON 1901 tav. LXV n° 1-2.  
<http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18216000&size=0&content=0&side=1>
3. Thasos, frazione.  
LE RIDER 1968, 304 n° 268c.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84997638.r=thasos%20monnaie>
4. Cizico, statere.  
BABELON 1901, tav. VII n° 1.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8477255t.r=Cyzique>
5. Cizico, statere.  
BABELON 1901, tav. VII n° 3.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84772656.r=Cyzique>
6. Corinto, statere.  
*BMC Corinth and Colonies*, tav. I n° 2-4.  
<http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18215030>
7. Cnosso, frazione.  
LE RIDER 1966, tav. XXV n° 4-8.  
<http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18218283&size=0&content=0&side=0>
8. Mileto, frazione.  
BABELON 1901, tav. 1 n° 10-11.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85192462.r=Milet%20monnaie>
9. Cnosso, statere.  
LE RIDER 1966, tav. V n° 1-3.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8501281r.r=cnosos%20monnaie>
10. Cnosso, statere.  
LE RIDER 1966, tav. V n° 4-8.  
<http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb41742973t>
11. Cnosso, statere.  
LE RIDER 1966, tav. V n° 9-12.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8501286t.r=cnosos%20monnaie>
12. Cnosso, statere.  
G. LE RIDER 1966, tav. V n° 13-14.  
<http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18216474>
13. Focea, frazione.  
*BMC Ionia*, tav. V n° 15.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8501604b.r=phoc%C3%A8e%20monnaie>
14. Siracusa, decadrammo.  
GALLATIN 1930, D/ c7 tav. II; R/ r1 tav. IX.  
<http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18202621&size=0&content=0&side=1>
15. Argo, statere.  
*BMC Peloponnesus*, tav. XXVII n° 9; 11.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10317756m.r=argos%20monnaie>

Al rovescio della serie col Minotauro, i nominali maggiori (stateri e dracme) presentano un quadrato incuso, con quattro profonde impressioni ai vertici e svastica con bracci conformati a meandro, a rievocare la pianta del mitico labirinto in cui fu rinchiuso il Minotauro<sup>35</sup>. Il motivo della svastica all'interno del quadrato incuso è confrontabile con i rovesci delle emissioni tarantine sopra citate (Tav. I.3) e dei primi pegasi di Corinto<sup>36</sup> (Tav. I.6), sebbene in entrambi i casi si tratti di una forma più stilizzata rispetto a quella presente sulle monete cnosie<sup>37</sup>.

Le frazioni della prima serie monetale cnosia presentano anch'esse al dritto la raffigurazione del Minotauro, come i nominali maggiori, al rovescio il tipo è costituito da un astro<sup>38</sup> in una doppia cornice quadrangolare (Tav. I.7). Questo tipo trova un confronto significativo con le frazioni delle prime emissioni di Mileto<sup>39</sup>, al cui dritto compare una testa di leone vista di fronte (Tav. I.8).

Questa prima serie di emissioni non è assolutamente rappresentata nei tesoretti studiati da Le Rider, ma alcuni esemplari sono citati dallo studioso nel capitolo dedicato alle riconiazioni, argomento sul quale torneremo in seguito<sup>40</sup>.

La seconda e la terza serie sono invece presenti sia nel tesoretto del 1936 che in quello del 1953.

Il tesoro del 1936 comprende:

- 4 esemplari della seconda serie, con al D/ testa femminile e al R/ labirinto (Tav. I.9-10 : R/ labirinto a svastica; Tav. I.11: R/ labirinto quadrangolare<sup>41</sup>).
- 6 esemplari della terza serie, con al D/ testa di Era e al R/ labirinto (Tav. I.12).

Il tesoro del 1953 contiene:

- 24 esemplari della seconda serie.
- 3 esemplari della terza serie.

Ora, per datare le monete cretesi contenute nei due tesoretti, Le Rider prende in esame soprattutto le monete non cretesi contenute all'interno di essi. Esse possono essere raggruppate in tre nuclei principali: le monete di Corinto e con tipi corinzi, le monete di Cirene, i tetroboli di Argo.

Per quanto riguarda le monete di Corinto, che presentano al D/ *Q*, Pegaso in volo e al R/ testa di Atena con elmo corinzio, esse sono datate, secondo la classificazione di Ravel<sup>42</sup>, fra il 387 a.C. ed il 307 a.C.; le monete con tipi corinzi, che presentano le iniziali dei magistrati, si datano probabilmente agli inizi del III secolo a.C.

Per le monete di Cirene, che presentano al D/ Hermes, Le Rider adotta la datazione proposta da Robinson<sup>43</sup>, che colloca questa serie tra il 308 a.C. ed il 290 a.C., prima di quella con al D/ testa di Apollo<sup>44</sup>. Le Rider tuttavia data questa emissione intorno al 290-280 a.C.

Questi esemplari sono quelli più tardi di tutto il ripostiglio e sarebbero indizio secondo lo studioso di una tesaurizzazione avvenuta intorno al 280-270 a.C. La conseguenza per le emissioni cretesi è che la maggior parte di esse, quelle più usurate delle altre e che quindi sarebbero state più a lungo in circolazione, deve datarsi alla seconda metà del IV secolo a.C. Gli esemplari meglio conservati sarebbero battuti secondo lo studioso intorno al 300 a.C.

Se le cronologie indicate per gli esemplari corinzi e cirenaici sono corrette, effettivamente la data di tesaurizzazione definitiva potrebbe aggirarsi intorno agli inizi del III secolo a.C. Tuttavia, è possibile fare un'osservazione sulla composizione dei due ripostigli, che, come accennato, oltre

<sup>35</sup> WOLTERS 1907 sulla base dello studio della pittura vascolare attica ha dimostrato che il meandro è adoperato come indicazione del labirinto nelle rappresentazioni dello scontro fra Teseo e il Minotauro. Il tipo al R/ delle monete va dunque letto in stretta connessione con quello del D/. Per l'iconografia del labirinto si veda anche KERN 1981.

<sup>36</sup> CANTILENA 2008, 122.

<sup>37</sup> La svastica compare inoltre al rovescio delle meno note monete attribuite a Thaliade, in Arcadia, datate agli inizi del V secolo a.C. BABELON 1901, tav. XXXVIII, n° 22 e SIX 1888.

<sup>38</sup> Per considerazioni specifiche sull'uso di questa iconografia v. GARDNER 1881.

<sup>39</sup> BABELON 1901, tav. I nn° 10 e 11. La datazione è agli

inizi del V secolo a.C. e comunque non dopo il 494 a.C.

<sup>40</sup> Sull'argomento v. anche GARRAFFO 1978; per il fenomeno delle monete contromarcate v. invece STEFANAKIS - TRAEGER 2005.

<sup>41</sup> Le emissioni, nonostante presentino al rovescio due tipi differenti (labirinto a svastica o labirinto quadrangolare) sono considerate come parte di un'unica serie poiché tipi con rovesci differenti presentano legami di conio fra i tipi del dritto.

<sup>42</sup> RAVEL 1948, 116 e sgg. e 247 e sgg.

<sup>43</sup> *BMC Cyrenaica*, 66 e sgg.

<sup>44</sup> NAVILLE 1951, 66 e sgg. sostiene invece che questa emissione si collochi fra due diverse emissioni con testa di Hermes.

ai già citati esemplari, datati agli inizi del III secolo a.C. e dunque utili a stabilire la data del seppellimento o comunque della definitiva chiusura del contesto, sono costituiti anche da monete databili ad un periodo più antico, prime fra tutte quelle di Argo.

I tetroboli di Argo, 27 nel ripostiglio del 1936 e 18 in quello del 1953, presentano al dritto una protome di lupo a destra ed al rovescio la lettera A in quadrato incuso. La datazione di queste emissioni è stata recentemente discussa da N. Parise<sup>45</sup>, che ha suggerito una cronologia ben più alta di quella normalmente utilizzata<sup>46</sup>, collocando l'emissione del tipo in questione a partire dal secondo decennio del V secolo a.C.

Queste frazioni provenienti da Argo non sono le uniche, all'interno dei due tesoretti, a doversi ascrivere ad un orizzonte cronologico più alto rispetto al III secolo a.C.: ad esse possiamo associare uno statere di Evagora di Salamina, alcune monete dalla Beozia ed un didrammo di Rodi.

Lo statere di Evagora di Salamina fa parte del tesoro del 1953<sup>47</sup>, presenta al D/ Hermes imberbe seduto su una roccia, a d. e al R/ capra a d., è datato al 411-374 a.C.<sup>48</sup>.

Il didrammo proveniente da Rodi<sup>49</sup> presenta al D/ testa di Helios ed al R/ rosa ed è ascrivibile ad un orizzonte di IV secolo a.C.. Anche questo esemplare fa parte del ripostiglio del 1953.

Dalla Beozia provengono: una dracma, contenuta nel tesoro del 1936<sup>50</sup>; una emidracma di Tebe e due emidracme di zecca incerta, contenute nel tesoro del 1953<sup>51</sup>. Il tipo è il medesimo, con al D/ scudo e al R/ *kantharos* in quadrato incuso. La datazione proposta per queste monete è alla fine del V secolo a.C.<sup>52</sup>.

Grazie a queste monete, alle quali Le Rider dà scarsa considerazione, possiamo quantomeno stabilire un *range* cronologico di massima all'interno del quale i ripostigli in questione sono stati costituiti. In effetti, dato il gran numero di esemplari che compongono entrambi i tesoretti<sup>53</sup>, non sembra possibile pensare a dei ripostigli di emergenza, composti in fretta e quindi costituiti da monete presumibilmente tutte appartenenti allo stesso orizzonte cronologico; sembra piuttosto si tratti di ripostigli di tesaurizzazione, costituiti in un periodo medio lungo e quindi composti da monete emesse sul lungo periodo.

Questo dato naturalmente va valutato con la dovuta cautela, e in definitiva le cronologie delle monete più antiche contenute nei due ripostigli possono essere valide per ricostruire, naturalmente, non un *terminus post quem* ben definito, ma semplicemente il limite alto di un orizzonte cronologico, che va dal IV al III secolo a.C., all'interno del quale l'accumulo delle monete in questione - incluse quelle cnossie - può essere avvenuto.

La seconda e la terza serie di monete cnossie sono entrambe datate da Le Rider al 320/310-280/270 a.C.: la cronologia proposta dallo studioso non sembra in realtà corrispondere a ciò che emerge dallo studio iconografico dei tipi del dritto.

Sulla seconda serie è raffigurata una testa femminile, di profilo, sia a destra che a sinistra, con i capelli legati, corona di spighe o di rose, orecchini (Tav. I.9-11). L'occhio, rappresentato sempre di profilo, colloca indubbiamente le monete in questione in un periodo posteriore al primo quarto del V secolo a.C.: dagli inizi del secolo infatti, nella pittura vascolare inizia a comparire l'occhio non più di prospetto ma di profilo<sup>54</sup>; eccetto il caso particolare delle civette ateniesi, sulle quali ancora per lungo tempo comparirà Atena con l'occhio frontale, l'innovazione viene accettata e si diffonde anche tra gli incisori di coni. L'iconografia della testa femminile trova confronti con il tipo di alcune monete in elettro di Focea<sup>55</sup>, datate dal V secolo a.C. in poi (Tav. I.13); alcuni esemplari presentano invece, come già rilevato da Le Rider<sup>56</sup>, una stringente somiglianza con le monete coniate a Siracusa a firma di Euainetos<sup>57</sup>, con al D/ testa di Aretusa, di profilo, circondata da due

<sup>45</sup> PARISE 2013, 386-387.

<sup>46</sup> LE RIDER 1966, 42 data questi esemplari ad un periodo compreso fra la metà del IV secolo a.C. e il 229 a.C., data in cui Argo entra a far parte della Lega Achea.

<sup>47</sup> LE RIDER 1966, 39.

<sup>48</sup> BMC Cyprus, 58.

<sup>49</sup> LE RIDER 1966, 39, n° 344.

<sup>50</sup> LE RIDER 1966, 19.

<sup>51</sup> LE RIDER 1966, 39.

<sup>52</sup> BMC Central Greece, 76, la datazione è 426-395 a.C.

<sup>53</sup> LE RIDER 1966, 11-40. Il ripostiglio del 1936 è composto da due nuclei, rinvenuti separatamente, per un totale di 80 pezzi, ai quali forse si aggiungono altre 700 monete rinvenute a Siva. Il ripostiglio del 1953 è composto da una cifra fra 700 e 1500 monete.

<sup>54</sup> CANTILENA 2008, 71.

<sup>55</sup> La figura in questione è identificata con Demetra, cfr. ad esempio BMC Ionia, tav. V n° 15.

<sup>56</sup> LE RIDER 1966, 175.

<sup>57</sup> Già EVANS 1891, 315 aveva rilevato la somiglianza.

o quattro delfini e al R/ quadriga con auriga incoronato da Nike in volo (Tav. I.14). La produzione di queste monete a Siracusa inizia nel 425 a.C., data che ci fornisce naturalmente non un *terminus post quem* per l'intera serie cnossia, che consta di un gran numero di esemplari i quali probabilmente furono conati in più emissioni successive, ma solo per quelle coniazioni su cui compare una figura simile a quella intagliata da Euainetos e che sono probabilmente gli ultimi della serie testa femminile/ labirinto.

L'emissione successiva - la terza serie - reca al dritto la testa di Era, a sinistra, con capelli sciolti, orecchini a tre pendenti e *polos* decorato da palmette sul capo (Tav. I.12).

La dea è rappresentata con un'iconografia assolutamente identica a quella della Era che compare sulle monete di Argo, città nella quale il tipo è coniato a partire dal 370 a.C.<sup>58</sup> (Tav. I.15). Sulle monete di Argo la testa della dea è sia a destra che a sinistra.

La datazione proposta da Le Rider per questa emissione cnossia, come si è detto, è intorno al 320/310 a.C.: se l'ipotesi dello studioso fosse corretta, ciò vorrebbe dire che fra il momento in cui le monete di Argo sono state immesse in circolazione e quello in cui il tipo è stato adottato a Cnosso sarebbero passati almeno cinquant'anni.

La somiglianza delle emissioni di Cnosso con quelle di Argo potrebbe essere messa in relazione con un trattato fra le due città: sappiamo infatti che intorno al 450 a.C. un accordo era stato stipulato fra le due *poleis*, al quale aveva preso parte anche la città cretese di Tylissos<sup>59</sup>. Forse in occasione del rinnovo di tale trattato (che possiamo tuttavia solo ipotizzare), la città di Cnosso potrebbe avere adottato un tipo simile a quello di Argo.

L'arco di tempo intercorso fra l'emissione del prototipo ad Argo e la coniazione delle sue copie a Cnosso, già di per sé piuttosto lungo, è inspiegabile se si ammette che a Cnosso il tipo di Era Argiva viene ripreso in virtù di un trattato di alleanza fra le due città<sup>60</sup>: avere lo stesso tipo della città amica avrebbe avuto senso solo se esso fosse stato riconosciuto come appartenente alla città alleata, cosa che difficilmente poteva avvenire a cinquant'anni dall'emissione delle monete in questione da parte di Argo stessa.

Le Rider propende per assegnare le monete con il tipo di Era Argiva agli inizi del III secolo a.C., sostenendo che "*les statères et les drachmes frappés par Argos au cours des premiers décennies du IV siècle circulaient vraisemblablement encore vers 300 ou peu après*"<sup>61</sup>.

I confronti fin qui suggeriti sembrerebbero indicare una cronologia alla seconda metà del V secolo a.C. per le monete con tipi testa femminile/ labirinto e una datazione post 370 a.C. per le monete sul cui dritto compare la testa di Era.

Dunque le due serie non sono probabilmente coeve ma si distribuiscono su un arco di tempo piuttosto lungo, che va dalla seconda metà del V secolo a.C. alla fine del IV secolo a.C.

Altri indizi che sembrano significativi al fine di stabilire la datazione di queste prime emissioni si evincono dallo studio delle riconiazioni. Le Rider fa un elenco dettagliato di tutte le monete cretesi riconiate su monete straniere<sup>62</sup>, cui dedica un intero capitolo della sua trattazione.

Il fenomeno della riconiazione è diffuso a Creta soprattutto nei centri di Gortina e Festo, ma interessa in qualche misura anche la città di Cnosso<sup>63</sup>. Da qui provengono in tutto 12 monete riconiate, di cui 11 appartenenti alla serie con il Minotauro e un solo esemplare appartenente alla serie testa femminile/labirinto.

Tutte le monete della prima serie sono riconiate su monete eginetiche, delle quali però non

<sup>58</sup> SELTMAN 1933, 168. Si tratta di dracme su cui compare al D/ Era di profilo con *polos* ornato da palmette e al R/ Diomede con il palladio e didracme con al D/ Era di profilo e al R/ due delfini e un simbolo al centro. La serie è stata recentemente discussa in CARRIER 2013.

<sup>59</sup> IC I 49.

<sup>60</sup> Un trattato con Argo è noto grazie a due iscrizioni, l'una rinvenuta ad Argo e l'altra Tylissos, databili alla metà del V secolo a.C. È possibile che nel IV secolo a.C. tale trattato sia stato rinnovato, o che comunque vi sia stata una qualche

forma di alleanza fra le due città, in virtù della quale fu decisa questa emissione. Non abbiamo attestazioni che confermino l'ipotesi qui proposta, ma il tipo presenta somiglianze talmente strette con quello di Argo che è impossibile ignorare il confronto.

<sup>61</sup> LE RIDER 1966, 178, n. 5.

<sup>62</sup> LE RIDER 1966, cap. 2. Le riconiazioni sono sia su monete provenienti da altre città cretesi, sia su monete d'oltremare.

<sup>63</sup> LE RIDER 1966, 99.

sempre è leggibile chiaramente il sottotipo: in due casi, si tratta di tartarughe con al rovescio il quadrato incuso a pale di mulino; in un caso, lo studioso riporta “*carré creux divisé en cinq compartis*”.

Dunque ai fini della datazione possiamo utilmente considerare i due esemplari con sottotipo a pale di mulino, che è datato al 500-480 a.C.<sup>64</sup>. Ora, anche volendo considerare come *terminus post quem* per le monete di Cnosso il 480 a.C., se si ammette che le monete con il Minotauro sono battute a partire dal 425 a.C., come sostiene Le Rider, ciò significa che fra l’emissione delle monete ad Egina e la riconiazione a Cnosso intercorrono ben cinquantacinque anni, un periodo di tempo decisamente lungo.

Per quanto riguarda l’esemplare della seconda serie che compare nell’elenco delle monete riconiate, il sottotipo sembra questa volta ben riconoscibile: si tratta di un nominale di Efeso con al D/ ape ed al R/ Eracle che strangola i serpenti. La moneta in questione fa parte dell’emissione della *symmachia* organizzata da sette città dell’Asia Minore (Rodi, Cnido, Iasos, Efeso, Samo, Cizico, Bisanzio), fra il 394 a.C. ed il 390 a.C.<sup>65</sup>, dunque ci si aspetterebbe una riconiazione in un periodo non troppo distante dal 390 a.C., che però mal si accorda con la datazione della serie testa femminile/ labirinto proposta da Le Rider, il quale la attribuisce, come già detto, al 320/310 - 280/270 a.C.

Il lungo periodo che intercorre fra emissione del tipo efesio e riconiazione a Cnosso è dovuto, secondo Le Rider, al fatto che le monete dell’emissione della *symmachia* sono giunte a Creta solo dopo il 330 a.C.<sup>66</sup>.

Alla luce dei dati fin qui esposti, sembra che ci siano indizi significativi per una riconsiderazione delle datazioni proposte da Le Rider: l’introduzione della moneta a Cnosso sembra potersi collocare prima della metà del V secolo a.C.

A corroborare questa ipotesi concorrono anche i dati epigrafici, relativi non solo alla città di Cnosso, ma anche a numerosi altri centri cretesi, che mostrano l’uso di termini ‘monetari’ già alla fine del VI secolo a.C.

Nelle iscrizioni arcaiche cretesi, datate fra la fine del VII secolo a.C. ed il VI secolo a.C., le multe sono comminate in oggetti considerati di valore in quanto utilizzati per il sacrificio: tripodi, lebeti, spiedi. Si tratta di cifre dovute o alla città, o alla parte offesa in un processo<sup>67</sup>.

Tra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del V secolo a.C., a questi termini si sostituiscono o, a volte, si affiancano, termini come ‘stateri’, ‘dracma’, ‘obelos’: essi sono *voces mediae*, possono essere utilizzati per indicare sia misure di peso sia monete e frazioni monetali. Proprio a causa dell’ambivalenza di questi termini è difficile per noi stabilire con certezza quando sia avvenuto il passaggio da termini ponderali a termini monetari. L’ipotesi che si possa fare riferimento non a misure di peso ma a metallo monetato è suggerita dal tipo di notazione delle quantità utilizzato nelle iscrizioni<sup>68</sup>.

Il caso più evidente è quello del triobolo, indicato col termine *τριοβελόν*.

Sappiamo che, nel sistema attico ed in quello eginetico, in uso a Creta, la dracma è divisa in 6 oboli: dunque metà della dracma corrisponde a 3 oboli. Quando si tratta di una misura di peso, tale quantità viene indicata come *hemidracmon*, metà dracma appunto; di norma il termine *τριοβελόν* è utilizzato per la moneta coniata. Se quest’interpretazione è corretta, allora ‘stateri’, ‘dracme’, ‘oboli’ e multiplo dell’obolo (il *τριοβελόν* appunto) che compaiono nelle iscrizioni di Gortina<sup>69</sup>, Eleutherna<sup>70</sup>, Axos<sup>71</sup>, Cnosso<sup>72</sup>, Eltynia<sup>73</sup> fra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del V secolo a.C. sono effettivamente nominali coniati e non semplici misure di peso.

Tuttavia, se la cronologia bassa proposta da Le Rider per l’introduzione della moneta a Creta è esatta, ciò significa che nel momento in cui queste iscrizioni furono redatte, fra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., nessuna delle città cretesi coniava ancora moneta<sup>74</sup>. Per spiegare lo iato

<sup>64</sup> KROLL-WAGGONER 1984.

<sup>65</sup> CAWKWELL 1956.

<sup>66</sup> LE RIDER 1966, 184.

<sup>67</sup> IC IV 1, 8, 25u (Gortina). *Nomima* I 12 (Lyttos).

<sup>68</sup> Le considerazioni che seguono sono ampiamente affrontate in POLOSA 2005.

<sup>69</sup> IC IV 80 = *Nomima* I 7.

<sup>70</sup> IC II xii 9 = *Nomima* I 25; IC II xii 13; *Nomima* II 15.

<sup>71</sup> *Nomima* I 29.

<sup>72</sup> IC I viii 4 = *Nomima* I 54; IC I viii 2 = *Nomima* I 17.

<sup>73</sup> IC I x 2 = *Nomima* II 80.

<sup>74</sup> LE RIDER 1966, 167 avanza l’ipotesi che un cospicuo gruppo di epigrafi, tra cui la grande iscrizione di Gortina, datate da Margherita Guarducci entro 450 a.C. appartengano in realtà ad un periodo più tardo, “quantomeno in funzione delle monete”, le quali attesterebbero che determinate caratteristiche paleografiche, considerate arcaiche, restano in realtà in uso sull’isola oltre la metà del IV secolo a.C.

fra la data delle iscrizioni contenenti termini monetari e quella dell'introduzione della moneta sull'isola, è stata avanzata, come già accennato<sup>75</sup>, l'ipotesi che le iscrizioni facciano riferimento a monete eginetiche, che circolavano a Creta già dalla fine del VI secolo a.C.

Nominali provenienti dall'isola di Egina, che inizia a coniare moneta intorno al 550 a.C., sono stati infatti rinvenuti, oltre che nel già citato ripostiglio di Matala<sup>76</sup>, a Cnosso, nell'angolo sud occidentale della corte del palazzo<sup>77</sup>. A queste monete si aggiungono le numerose riconiazioni di tipi cretesi su monete eginetiche e le frazioni con i tipi di Egina prodotte dalla zecca della città di Kydonia.

In primo luogo, va sottolineato che la presenza relativamente massiccia di nominali eginetici a Creta è meno eccezionale di quel che potrebbe sembrare: la moneta eginetica svolse, dalla seconda metà del VI secolo a.C. e fino agli inizi del secolo successivo, il ruolo di 'valuta internazionale', dunque la sua presenza a Creta non stupisce e soprattutto non è esclusiva<sup>78</sup>. Anche in alcune delle Cicladi infatti, non solo lo standard ponderale in uso è quello eginetico<sup>79</sup>, come a Creta, ma soprattutto, nominali eginetici sono presenti in ripostigli sia tardo arcaici che classici a Melos<sup>80</sup>, Paros<sup>81</sup> e Thera<sup>82</sup>. Tuttavia, la presenza delle monete di Egina non impedisce l'emissione di moneta locale nelle Cicladi dalla fine del VI secolo a.C.

In secondo luogo è da rilevare che la prospettiva di una serie di città che si accordino per utilizzare, come moneta di corso legale, nominali provenienti dall'esterno e dunque il cui arrivo sull'isola è del tutto soggetto alla casualità ed alla discontinuità dei rapporti commerciali è quantomeno anomala.

Inoltre, è da considerare che nel mondo greco la decisione di battere moneta è associata anche ad una certa rivendicazione di autonomia da parte dell'autorità politica, che a Creta in particolar modo si manifesta nella pubblicazione delle leggi scritte e nell'oggettivazione dei valori: dalla fine del VI secolo a.C., metro di valutazione non sono più gli strumenti del sacrificio, che hanno valore soprattutto in quanto appartenenti alla sfera del sacro. Il contenuto in metallo di tripodi, lebeti e spiedi non è infatti quantificabile poiché le loro forme e dimensioni non sono standardizzate: l'introduzione, nelle iscrizioni, di precise quantità di metallo pesato sembra ovviare a questa mancanza di oggettività<sup>83</sup>. In un processo che vede il perfezionamento della *polis* e la sua rivendicazione di autonomia è difficile pensare che si inserisca un elemento di dipendenza forte come quello legato all'afflusso di ricchezze dall'esterno<sup>84</sup>.

Anche volendo ammettere che le iscrizioni cretesi facciano riferimento a monete eginetiche, bisogna considerare un ulteriore elemento, ossia l'iscrizione, rinvenuta ad Argo, relativa al già citato trattato fra Cnosso, Argo e Tylissos. L'epigrafe è stata datata dal Vollgraff fra il 462 a.C. ed il 450 a.C., sulla base dell'alfabeto utilizzato e di elementi interni al testo<sup>85</sup>, e riporta i termini dell'alleanza fra le tre città.

Il frammento che qui interessa è quello che fu rinvenuto per primo, ad Argo, nel 1906. L'ultima riga riporta:

*“se qualcuno rifiuta l'ospitalità gli sarà inflitta una multa di dieci stateri.”*<sup>86</sup>

Se la datazione proposta dal Vollgraff è corretta, nel momento in cui il trattato fu pubblicato né Cnosso né tantomeno Tylissos, che secondo Le Rider inizia a coniare moneta nel 330 a.C.<sup>87</sup>, erano dotate di una propria zecca.

Se davvero la moneta in uso al tempo nelle due città era quella eginetica, poiché il trattato riguarda una terza città non cretese, non è lecito aspettarsi quantomeno che questo particolare venga specificato<sup>88</sup>?

<sup>75</sup> LE RIDER 1966, 169.

<sup>76</sup> IGCH 1.

<sup>77</sup> EVANS 1921-1935, 284 e ss.

<sup>78</sup> Per le questioni relative allo standard ponderale in uso nelle città cretesi si veda MACDONALD 1909; GARRAFFO 1978; MANGANARO 1978; STEFANAKI 2007-2008.

<sup>79</sup> L'uso dello standard ponderale eginetico è, nelle Cicladi, prevalente, ma non esclusivo: fanno eccezione ad esempio Melos, che conia utilizzando lo standard milesio, e Delos, in cui è in uso lo standard euboico-attico. Si veda in proposito SHEEDY 2012, 110.

<sup>80</sup> IGCH 8.

<sup>81</sup> CH 2, 24.

<sup>82</sup> IGCH 7.

<sup>83</sup> POLOSA 2005.

<sup>84</sup> POLOSA 2003.

<sup>85</sup> VOLLGRAFF 1948.

<sup>86</sup> Testo e traduzione in PICCIRILLI 1973, 82-96.

<sup>87</sup> LE RIDER 1966, 174.

<sup>88</sup> Il fatto che lo standard ponderale in uso ad Argo fosse quello eginetico non sembra di per sé sufficiente a giustificare l'assenza di un'indicazione in questo senso.

Il trattato fra le tre città contiene tra l'altro una serie di norme relative al libero scambio istituito fra Cnosso e Tylissos, oltre a fissare tasse di pari entità sulle merci esportate via mare: è primo di una lunga serie di patti, alcuni di *isopoliteia*, altri di alleanza, all'interno dei quali sovente è riportata una normativa relativa alle esportazioni ed importazioni di beni, sia per terra che per mare<sup>89</sup>. In tali trattati, le merci marittime in entrata ed in uscita sono sempre oggetto di imposte<sup>90</sup>: ciò sembra suggerire l'importanza dei guadagni ottenuti grazie alle tasse sui prodotti d'oltremare, indicando indirettamente che il ruolo di scalo commerciale - se non di parte attiva negli scambi - svolto dalle città dell'isola (e nel caso specifico da Cnosso) doveva essere significativo. Sebbene gli altri trattati in questione siano tutti riferibili ad epoca successiva rispetto a quello in esame, c'è tuttavia un altro elemento che conferma il coinvolgimento di Creta nelle rotte mediterranee di VI e V secolo a.C.: si tratta dei rinvenimenti di ceramica laconica ed argiva effettuati ad Eleutherna, Kydonia e Cnosso che sembrerebbero indicare, congiuntamente con rinvenimenti delle stesse forme anche lungo le coste settentrionali dell'Africa, a Cirene e Tocra, che queste città fungessero da scalo lungo la rotta dal Peloponneso all'Africa settentrionale. Durante la sosta lungo la costa occidentale di Creta, è probabile che i commercianti provenienti dal Peloponneso vendessero parte del carico e acquistassero ceramica di produzione locale, che poi veniva smerciata assieme alla ceramica laconica e argiva lungo le coste del Nordafrica<sup>91</sup>.

Dunque alle osservazioni strettamente archeologiche e numismatiche si aggiungono quelle storiche, che vedono Creta coinvolta, se non come attore protagonista quantomeno come comparsa, nelle rotte e dei commerci nel Mediterraneo e dunque consapevole dell'esistenza della moneta conosciuta come strumento di scambio, a dispetto dell'immagine di una realtà isolata e retrograda che normalmente viene proposta per l'isola.

I dati fin qui proposti sembrano puntare verso un deciso rialzamento delle cronologie, con un'introduzione della moneta almeno agli inizi del V secolo a.C.

A questo periodo va ascritta probabilmente la serie con il Minotauro, seguita, da metà secolo, dalla serie con testa femminile/labirinto. Così una nuova proposta di classificazione delle serie prevederebbe:

- I serie: Minotauro/ labirinto. Inizi V secolo.
- II serie: testa femminile/ labirinto a svastica 460 a.C. circa (per i confronti con Focea) - 420 a.C. circa. Testa femminile/ labirinto quadrangolare 410 a.C. - 380 a.C. circa.
- III serie: testa di Era Argiva/ labirinto quadrangolare: 360 a.C. circa - fine del IV secolo.

A queste serie, tutte in argento, si aggiunge la prima serie di emissioni in bronzo, che presentano il tipo testa di Apollo/ testa di Artemide, analizzata da A. Jackson<sup>92</sup> e datata dalla studiosa intorno al 300 a.C.

La datazione proposta si basa in primo luogo sul confronto dell'iconografia della testa di Artemide con la testa femminile che compare sulle emissioni d'argento della II serie. Poiché i nominali in argento sono datati da le Rider al 320 a.C., A. Jackson propone una datazione appena più tarda per le prime emissioni in bronzo della città.

Se, come si è visto, le emissioni in argento con la testa femminile possono essere retrodate ad un periodo che va dalla metà del V secolo a.C. fino alla metà del IV secolo a.C., la cronologia delle prime emissioni bronzee va leggermente rialzata: esse potrebbero essere state immesse in circolazione attorno al 330 a.C., forse contemporaneamente alla serie Era Argiva/ labirinto. Le monete prese in considerazione da Anne Jackson provengono da uno dei depositi votivi del santuario di Demetra a Cnosso<sup>93</sup>, costituito da materiali databili fra il tardo IV secolo a.C. e la prima metà del III secolo a.C. Dunque, dal punto di vista stratigrafico, la datazione delle prime emissioni bronzee della città alla fine del IV secolo a.C. non presenta problemi, e d'altro canto trova corrispondenza in ciò che avviene in altre isole dell'Egeo, dove già nel IV secolo a.C. si assiste all'introduzione della moneta divisionaria in bronzo<sup>94</sup>.

<sup>89</sup> GUIZZI 1999.

<sup>90</sup> VIVIERS 1999.

<sup>91</sup> ERICKSON 2010 con bibliografia.

<sup>92</sup> JACKSON 1971b.

<sup>93</sup> COLDSTREAM 1973, deposito D.

<sup>94</sup> DRENI 2010 (Andros, introduzione del bronzo intorno 375 a.C.); NICOLET-PIERRE 2010 (Naxos, introduzione del bronzo dagli ultimi decenni del IV secolo a.C.).

Purtroppo, le monete enee rinvenute presso il santuario di Demetra rappresentano un'eccezione nel panorama della documentazione a nostra disposizione: sono infatti le uniche provenienti da un contesto scavato stratigraficamente e databile grazie ad altre classi di materiali, rinvenute contestualmente.

Infatti, se da un lato i rinvenimenti di monete cretesi in contesti archeologici pre-ellenistici scarseggiano, dall'altro le datazioni basse proposte da Le Rider, ampiamente accettate, hanno portato di fatto ad un circolo vizioso in cui i contesti stessi sono datati in base alla cronologia delle monete, anche quando questa contraddice i dati suggeriti da altre classi di materiali.

È il caso di un ripostiglio rinvenuto presso il fiume Kupa<sup>95</sup>, in Croazia, che conteneva stateri di Gortina, Festo e Kydonia datati da Le Rider al 300-280/270 a.C., ma associati ad uno statere di Filippo II (359-336 a.C.) e a 13 frazioni di Mileto<sup>96</sup> databili al VI-V secolo a.C.

I dati sin qui raccolti, sebbene non bastino da soli a formulare ipotesi concrete e saldamente ancorate da un punto di vista cronologico, di certo mettono quantomeno in discussione le cronologie basse utilizzate negli ultimi anni nello studio della numismatica cretese, in attesa di nuovi elementi, che possono venire solo dal rinvenimento di monete in contesti scavati stratigraficamente e ben documentati, e che indirizzino verso una definitiva revisione delle cronologie.

*Claudia Devoto*

**ΚΝΩΣΟΣ: ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ ΓΙΑ ΤΗ ΧΡΟΝΟΛΟΓΗΣΗ ΤΩΝ ΠΡΩΤΩΝ ΝΟΜΙΣΜΑΤΙΚΩΝ ΚΟΠΩΝ** - Λόγω της έλλειψης τεκμηριωμένων κλειστών συνόλων εύρεσης, η νομισματοκοπία της Κνωσού χρονολογήθηκε, μαζί με την υπόλοιπη νομισματοκοπία της Κρήτης, με βάση τα τεχνοτροπικά κριτήρια της βιβλιογραφίας του τέλους του 19ου και των αρχών του 20ού αιώνα. Η μελέτη του Le Rider καθόρισε τους όρους του προβλήματος σηματοδοτώντας μια στροφή στην ιστορία των μελετών αλλά χαμηλώνοντας συγχρόνως σημαντικά τις χρονολογίες των κοπών των κρητικών πόλεων. Η μορφολογική ανάλυση (εικονογραφική και τεχνική) των πρώτων νομισμάτων που παρήχθησαν στην Κνωσό, συνοδευόμενη από τη μελέτη του πολιτισμικού και οικονομικού συνόλου της Κρήτης ανάμεσα στον 6ο και τον 5ο αιώνα π.Χ. οδηγούν στην επανεξέταση των μεθόδων και των χρονολογήσεων που έχουν προταθεί από τον Le Rider, διατυπώνοντας μια καινούρια χρονολόγηση για τις νομισματικές κοπές της πόλης (και άρα πιθανώς για τις πόλεις της Κρήτης γενικότερα), που τοποθετεί την εισαγωγή του νομίσματος στο νησί τουλάχιστον στις αρχές του 5ου αιώνα π.Χ.

**KNOSSOS: SOME REMARKS ON THE CRONOLOGY OF THE OLDEST COIN EMISSIONS** - Due to the absence of stratigraphical datas, the coinage of Knossos was dated basing on the stylistic criteria normally used in late '800 and early '900 literature. The recent study of Le Rider has marked a turning point in the history of Cretan coinage, significantly lowering the date of the first issues of Cretan *poleis*.

Formal analysis (iconographical and technical) of the first coins produced in Knossos, together with the study of both cultural and economic context of Crete between the VI and V centuries BC, leads to reconsider methods and datings proposed by Le Rider: a new dating hypothesis for the first coins of Cnossos (and thus probably for the *poleis* of Crete in general) places the introduction of coinage in Crete in the early V century.

<sup>95</sup> GORINI 1979, 34-35.

<sup>96</sup> SNG DNM Ionia, Caria and Lydia 944-955.



## BIBLIOGRAFIA

- ACKERMANN D. 2005, 'La représentation du labyrinthe sur les monnaies de Cnossos: origine, évolution et signification', *Bulletin de l'Association Suisse d'Archéologie Classique*, 33-36.
- BABELON E. 1901, *Traité des monnaies grecques et romaines*, Paris.
- BEAZLEY J. D. 1986, *The Development of Attic Black-figure*, London.
- BMC Central Greece* = B. V. Head, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Central Greece*, London 1884.
- BMC Corinth and Colonies* = B.V. Head, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Corinth and Colonies*, London 1889.
- BMC Crete* = W. Wroth, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Crete and the Aegean islands*, London 1886.
- BMC Cyprus* = G. F. Hill, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Cyprus*, London 1904.
- BMC Cyrenaica* = E. S. G. Robinson, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Cyrenaica*, London 1927.
- BMC Ionia* = B. V. Head, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Ionia*, London 1892.
- BMC Peloponnesus* = P. Gardner, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Peloponnesus*, London 1887.
- BOARDMAN J. 1961, *The Cretan collection in Oxford*, Oxford.
- BOARDMAN J. 1968, *Archaic Greek gems. Schools and artists in the sixth and early fifth century B.C.*, London.
- CALLAGHAN P. 1994, 'Archaic, classical and hellenistic Knossos: a historical summary', D. Evely - H. Huges-Brock - N. Momigliano (eds.), *Knossos: a labyrinth of history*, Athens, 135-140.
- CANTILENA R. 2008, *La Moneta in Grecia e a Roma. Appunti di numismatica antica*, Bologna.
- CARRIER C. 2013, 'Cas d'imitation monétaire à Cnossos: la série à la tête d'Héra et la cité d'Argos', *Bulletin de la Société française de Numismatique* 68, 8, 231-241.
- CAWKWELL G. L. 1956, 'A note on the Heracles coinage alliance in 394 B.C.', *NC*<sup>6</sup> 16, 69-75.
- CHAPMAN A. E. 1968, 'Some first century B.C. bronze coins from Knossos', *NC*<sup>7</sup> 8, 13-26.
- CH* = *Coin Hoards*, Royal Numismatic Society, British Museum, 1975-, London.
- COLDSTREAM J. N. 1973, *The sanctuary of Demeter at Knossos*, London.
- COLDSTREAM J. N. – HUXLEY G. 1999, *Knossos: the archaic gap*, London.
- DRENI S. 2010, 'Χαλκά νομίσματα Ανδρου', P. Tselekas (επιμ.), *Το νόμισμα στα νησιά του Αιγαίου: νομισματοκοπεία, κυκλοφορία, εικονογραφία, ιστορία. Πρακτικά συνεδρίου της Επιστημονικής Συνάντησης* (Μυτιλήνη, 16-19 Σεπτεμβρίου), Athens, 301-319.
- DUNBABIN T. J. 1952, 'Review to 'La Crète dédalique. Études sur les origines d'une renaissance' by Pierre Demargne, Paris 1947', *Gnomon* 24, 191-197.
- ERICKSON B. L. 2010, *Crete in transition. Pottery styles and island history in the archaic and classical period*, (HESPERIA SUPPL. 45), Athens.
- EVANS A. J. 1891, 'Syracusan "medallions" and their engravers', *NC*<sup>3</sup> 11, 205-376.
- EVANS A. J. 1921-1935, *The palace of Minos at Knossos I-IV*, London.

- FORRER L. 1901, 'Le Labyrinthe de Knossos et ses representations sur les monnaies', *RSAA* 10, 193-211.
- GARDNER P. 1881, 'Floral patterns on archaic Greek coins', *NC*<sup>3</sup> 1, 1-7.
- GARRAFFO S. 1978, 'Riconiazioni e politica monetaria a Creta. Le emissioni argentee dal V al I secolo a.C.', G. Rizza (a cura di), *Antichità Cretesi. Studi in onore di Doro Levi*, II, Catania, 59-74.
- GORINI G. 1979, 'The Kupa hoard', *Coin Hoards* 5, London, 34-35.
- GROSE S. W. 1926, *Catalogue of the McClean collection of Greek coins*, Cambridge.
- GUIZZI F. 1999, 'Private economic activities in Hellenistic Crete: the evidence of the isopoliteia treaties', A. Chanotis (ed.), *From Minoan farmers to Roman traders*, Stuttgart, 235-246.
- GUIZZI F. 2009, 'Creta nel Mediterraneo: insularità o isolamento?', C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Erice, 347-358.
- HEAD B. V. 1887, *Historia Numorum, a manual of Greek numismatics*, Oxford.
- HOOD S. - SMYTH D. 1981, *Archaeological survey on the Knossos area*, (ABSA SUPPL. 14), London.
- IC = M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae opera et consilio Friderici Halbherr collectae*, Roma 1935-1950.
- IGCH = M. Thompson - O. Mørkholm - C. M. Kraay, *An inventory of Greek coin hoards*, New York 1973.
- JACKSON A. E. 1971a, 'The bronze coinage of Gortyn', *NC* 11, 37-51.
- JACKSON A. E. 1971b, 'The chronology of the bronze coins of Knossos', *ABSA* 66, 283-295.
- JACKSON A. E. 1973, 'The coins', J.N. Coldstream (ed.), *Knossos. The Sanctuary of Demeter*, (ABSA SUPPL. 8), 99-113.
- JENKINS G. K. 1949, 'The Cameron Collection of Cretan coins', *NC*<sup>6</sup> 9, 36-56.
- KARDARÀ C. P., 1969, 'Some remarks on two early Cretan bronzes', *AAA* 2, 216-219.
- KERN H. 1981, *Labirinti: forme e interpretazioni. 5000 anni di presenza di un archetipo: manuale e filo conduttore*, Milano.
- KONUK K. 2012, 'Asia Minor to the Ionian revolt', W.H. Metcalf (ed.), *Oxford handbook of Greek and Roman coinages*, Oxford.
- KRAAY C. M. 1976, *Archaic and classical Greek coins*, London.
- KROLL, J. K. - WAGGONER N. M. 1984, 'Dating the earliest coins of Athens, Corinth and Aegina', *AJA* 88, 325-340.
- LE RIDER G. 1966, *Monnaies crétoises du Ve au Ier siècle av. J.C.*, Paris.
- LE RIDER G. 1968, 'Les Monnaies Thasiennes', G. Daux (éd.), *Guide de Thasos*, Paris, 185-191.
- LIPPOLIS E. et alii 2007, *Architettura Greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano.
- MACDONALD G. C. B. 1909, *The silver coinage of Crete. A metrological note*, (PBA 9), London.
- MANGANARO G. 1978, 'Fiscalismo monetale nelle città cretesi', L. Gasperini (a cura di), *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Roma, 221-238.
- MAZONAKI E. 1976, 'Χάλκινη λαβή από τη Δρήρο', *AAA* 9, 57-61.
- MIONNET T. E. 1807, *Description des Médailles antiques, grecques et romaines*, Paris.
- NAVILLE L. 1951, *Les monnaies d'or de la Cyrénaïque de 450 à 250 avant J.C. Contribution à l'étude des monnaies grecques antiques*, Genève.

- NICOLET-PIERRE H. 2010, 'Naxos (Cyclades) et son monnayage: essai de chronologie', P. Tselekas (επιμ.), *Το νόμισμα στα νησιά του Αιγαίου: νομισματοκοπεία, κυκλοφορία, εικονογραφία, ιστορία. Πρακτικά συνεδρίου της Επιστημονικής Συνάντησης* (Μυτιλήνη, 16-19 Σεπτεμβρίου), Athens, 321-333.
- Nomima* = H. Van Effenterre - F. Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec I-II*, Roma 1994-1995.
- Norman Davis Collection* = H. A. Troxell, *Ancient coins in North American collections. The Norman Davis Collection*, New York 1969.
- PARISE N. F. 2013, 'Monete di Argo nel tempio di Apollo a Delo', L. Del Francia Barocas - M. Cappozzo (a cura di), *Egitto e mondo antico. Studi per Claudio Barocas*, (RSO 85), Pisa, 385-389.
- PICCIRILLI L. 1973, *Gli arbitrati interstatali greci*, I, Pisa.
- POLOSA A. 2003, 'Una rilettura di M. I. Stefanakis "The introduction of coinage in Crete"', *AJN* 50, 199-206.
- POLOSA A. 2005, 'Strumenti di valutazione nella Grande Legge di Gortyna', E. Greco - M. Lombardo (a cura di), *La Grande iscrizione di Gortyna: centoventi anni dopo la Scoperta. Atti del I convegno internazionale di studi sulla Messarà* (Atene-Haghii Deka 25-28 maggio 2004), (TRIPODES 4), Atene, 129-151.
- PRICE M. J. 1981, 'The beginnings of coinage in Crete', *Πεπραγμένα του Γ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ηράκλειο, 29 Αυγούστου - 3 Σεπτεμβρίου 1976), Athens, 461-466.
- RAVEL O. 1948, *Les «poulains» de Corinthe, monographie des statères corinthiens II*, London.
- RIDGWAY B. S. 1993, *The Archaic Style in Greek sculpture*, Chicago.
- RUTTER N. K. 2001, *Historia numorum. Italy*, London.
- SELTMANN C. T. 1933, *Greek coins*, Oxford.
- SHEEDY K. 2012, *Aegina, the Cyclades, and Crete*, W. E. Metcalf (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, New York.
- SIX J. P. 1888, 'Monnaies grecques inédites et incertaines', *NC*<sup>3</sup> 8, 101-105.
- SNG DNM Ionia, Caria and Lydia* = H. E. Mathiesen, *Sylloge Nummorum Graecorum, The Fabricius Collection, Aarhus University, Denmark and the Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum*, Copenhagen 1987.
- SNG France* = H. Nicolet, *Sylloge Nummorum Graecorum France, Bibliothèque Nationale. Cabinet des médailles. Collection Jean et Marie Delepierre*, Paris 1983.
- STEFANAKI V. E. 2007-2008, 'La politique monétaire des cités crétoises à l'époque classique et hellénistique', *Eulimene* 8-9, 47-80.
- STEFANAKIS M. I. 1999, 'The introduction of coinage in Crete and the beginning of local minting', A. Chaniotis (ed.), *From Minoan farmers to Roman traders. Sidelights on the economy of ancient Crete*, Stuttgart, 247-268.
- STEFANAKIS M. I. - TRAEGER B. 2005, 'Counter-stamping coins in Hellenistic Crete. A first approach', C. Alfaro - C. Marcos - P. Otero (a cura di), *XIII Congreso Internacional de Numismática, Madrid 15-19 septiembre 2003*, I, Madrid, 383-394.
- SVORONOS J.N. 1890, *Numismatique de la Crète ancienne*, Mâcon.
- VIVIERS D. 1995, 'Hérodote et la neutralité des Crétois en 480 avant notre ère', *Hermes* 123, 257-269.
- VIVIERS D. 1999, 'Economy and territorial dynamics in Crete from the Archaic to the Hellenistic Period', A. Chaniotis (ed.), *From Minoan farmers to Roman traders*, Stuttgart, 221-233.
- VOLLGRAFF W. 1948, *Le décret d'Argos relatif à un pacte entre Knossos et Tylissos*, (VERHANDELINGEN/KONINKLIJKE NEDERLANDSE AKADEMIE VAN WETENSCHAPPEN, AFD. LETTERKUNDE 51), Amsterdam.
- WOLTERS P. 1907, *Darstellungen des Labyrinths*, Wien.
- WROTH W. 1884, 'Cretan Coins', *NC*, 1-58.

